Anno XXX — Giovedì 11 Giugno 1896 — Conto corrente con la posta — N. 140

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il diritto d'associazione

Sui giornali di tutti i partiti si è discusso e si discute in questi giorni del diritto d'associazione e delle società segrete, in seguito specialmente alle interpellanze svolte innanzi al Parlamento dall'on. Cerutti deputato di Treviso, e dall'on. senatore Alessandro Rossi.

La stampa potrebbe ora occuparsi di cose che hanno più importanza e più interesse; ma è sempre però lodevole richiamare l'attenzione del pubblico sopra argomenti che si riferiscono alla vita politica del giorno.

L'on. Cerutti e il senatore Rossi hanno reclamato la presentazione d'una legge sul diritto d'associazione e la proibizione delle società segrete.

Il diritto d'associazione è garantito dallo Statuto; ma in Italia non è disciplinato da nessun regolamento, e finora fu sempre lasciato all'arbitrio del ministro dell'interno, dei prefetti e dei questori. Di quest'arbitrio qualche volta ne fu fatto abuso soverchio, ma in generale però si deve constatare che la massima libertà di associazione fu sempre rispettata.

E' bene o è male che il diritto di associazione non sia regolamentato?

Può essere tanto l'uno che l'altro; considerata però la deficienza di coltura che esiste ancora in gran parte del popolo italiano, una legge che regolasse il diritto d'associazione non sarebbe forse inopportuna.

Le società segrete in Italia non dovrebbero assolutamente esistere, poichè quand'anche non le conosce il pubblico, le conosce la questura e il prefetto che hanno sempre il diritto d'immischiarsene e secondo i casi, anche di scioglierle.

Le società veramente segrete, che non vogliono farsi conoscere da nessuno, possono esistere in barba a tutti gli ordinamenti e a tutte le leggi, ed anzi esse fioriscono maggiormente sotto il più feroce dispotismo, come accadde oggi in Russia e in Turchia.

In Italia le società segrete ebbero la loro ragione d'essere prima del 1859 e del 1870; ora quella ragione è cessata e le società segrete sono divenute un ricordo storico.

Le interpellanze dell'on. Cerutti alla Camera e dell'on. A. Rossi al Senato erano rivolte specialmente contro la Massoneria ch'essi mettono fra le associazioni segrete.

Della Massoneria da qualche anno a questa parte se ne è parlato molto sui fogli clericali, i quali hanno aperto una feroce campagna antimassonica.

La stampa nera — d'accordo con alcuni giornali liberali — ha attribuito alla Massoneria tutti i mali, tutte le sventure dalle quali venne funestata l'Italia, ed ha tentato e tenta ancora attualmente non solo d'eccitare l'odio popolare contro quest'associazione in astratto, ma designa come tanti malfattori, come gente degna della galera tutti coloro che vi appartengono!

—

L'origine della Massoneria si perde nella notte dei tempi.

La leggenda la dice fondata dagli uomini che costruivano la torre di Babele prima di separarsi, e perciò i suoi affiliati si chiamerebbero «franchi» o «liberi muratori». Le parole «framassone» e «framassoneria» non sono che gallicismi introdotti nella nostra lingua, e il loro significato è quello di «libero muratore».

Altri dicono che la Massoneria sia sorta nell'India, o nella Persia, o in Egitto, o a Roma all'epoca dei Re, sotto Numa Pompilio. Ad ogni modo pare accertato che la Massoneria sia d'origine antichissima, precedente all'Era volgare.

Della «luce che viene dall'Oriente» ne parlano la Bibbia, i libri sacri dell'India, della Persia, dell'Egitto.

L'ideale della Massoneria, quantunque nebuloso per le condizioni dei tempi, fu sempre un'aspirazione alla fratellanza umana, alla libertà, alla giustizia, alla verità.

Per il corso di molti secoli la Massoneria dovette esplicarsi nel mistero e nel segreto, per sfuggire alle più fiere persecuzioni.

L'associazione ebbe allora — e doveva avere — scopi politici, e in molti avvenimenti della storia moderna ebbe parte importante, come ad esempio nella cacciata degli Stuardi dall'Inghilterra, nell'emancipazione degli Stati Uniti dell'America del Nord, nella rivoluzione francese, nella formazione della *Carboneria* e della *Giovine Italia*, che diedero una spinta tanto potente al risorgimento della patria nostra.

Gli uomini più insigni di tutti i paesi, noti per il loro amore alla patria e alla libertà appartennero alla Massoneria, e furono perciò massoni Giorgio Washingthon, Lafayette, Goethe, Bolivar, Kosciuszko, Daniele Manin, Mazzini, Garibaldi, Kossuth, Federico III imperatore di Germania, Guglielmo Gladstone ancora vivente.

Con il sorgere dei nuovi tempi la Massoneria perdette della sua importanza; lasciò da parte la politica procurando di rivolgere la sua opera benefica, che non perdette nulla del suo carattere universale, al miglioramento morale dell'uomo, pur rispettando tutte le fedi religiose, ma opponendosi alle restrizioni della libertà del pensiero.

Presso le nazioni anglo-germaniche la Massoneria possiede ancora tutta la forza che dà il misticismo e il mistero, e le Loggie massoniche d'Inghilterra, di Germania e degli Stati Uniti godono la più alta stima anche da parte dei non affigliati all'associazione.

Quando in Inghilterra venne costruito un vapore di dimensioni colossali fu chiamato *Great Eastern* (Grande Oriente) in onore della Massoneria.

Il Vaticano non osteggia punto la Massoneria nei paesi anglo-tedeschi, ma le fa fiera opposizione nei paesi latini e specialmente in Italia; e perciò in questi paesi la Massoneria deve lottare contro le mene aperte ed occulte del clericalismo intransigente.

La Massoneria nè in Italia, nè in alcun altro Stato non è oggi più una società segreta, poichè dappertutto i governi ne conoscono la sede, i capi, le circolari a stampa, ecc. ecc.

Se vi fossero di quelli che abusassero della loro qualità di massoni per scopi puramente personali, questi tali dovrebbero essere stimmatizzati nel modo più reciso; ma di questo fatto non potrebbe essere chiamata responsabile la Massoneria, associazione di carattere universale, che dovrebbe basarsi solamente sopra principii, e non sopra interessi personali.

Il Governo, sia il Ministero presieduto dall'on. Di Rudinì o da qualunque altro, non deve essere nè massonico nè antimassonico, non deve subire imposizioni nè di persone per quanto altolocate, nè di associazioni di alcun genere, ma deve ispirarsi a quei principii di vera libertà, ai quali l'Italia deve il suo risorgimento a dignità di Nazione.

Il Governo ha il diritto e il dovere d'invigilare su tutte le società, e deve rivolgere principalmente la sua attenzione a quelle che sotto il manto di uno scopo religioso o di un ipotetico miglioramento sociale, anelano d'impossessarsi della pubblica cosa, con l'intento occulto di distruggere l'unità della Patria e le istituzioni.

Ferit

IL BAGNO DI PORTOFERRAIO

Scrive il *Corriere toscano*:

L'on. Imbriani, in grazia di certe sue simpatiche qualità, si fa perdonare molti e gravi difetti; ma uno — il più grave di tutti — non riesce a farselo perdonare tanto facilmente; ed è quello di accogliere tutte le voci che gli capita di ascoltare, e di portarle in parlamento per farne pretesti a discorsi che lasciano il tempo che trovano.

L'altro giorno, discutendosi il bilancio dell'interno, sul capitolo 80 delle carceri disse — su una semplice informazione — che nel bagno penale di Portoferraio si commettono dei veri delitti, che rimangono impuniti; e particolarizzando cotesta grave accusa disse che a Portoferraio si picchiano i carcerati a colpi di sacchetti di sabbia sullo stomaco.

A tale enormità l'on. Di Rudinì disse queste semplici parole: — non può esser vero. E l'Imbriani rispose: — Ci anderò io a Portoferraio a vedere.

—

L'on. Imbriani farà molto bene a recarsi a Portoferraio a visitare il bagno penale: forse avrebbe fatto meglio a visitarlo prima di lanciare in Parlamento così gravi accuse: comunque, una inchiesta, o parlamentare o privata, metterà in chiaro che i fatti troppo leggermente narrati dall'on. Imbriani alla Camera non sono assolutamente veri.

Chi scrive conosce Portoferraio, ha avuto occasione di visitare più di una volta lo stabilimento di pena, di parlare coi condannati, con le guardie, con gli estranei stessi, che per ragioni di forniture, o per altre ragioni, sono quotidianamente a contatto coi detenuti, e mai ha sentito parlare di fatti così gravi e inumani come quelli denunciati da Imbriani in Parlamento. Dirò di più: per informazioni assunte dopo lette le parole dell'Imbriani, sono in grado di smentire nel modo più reciso e formale che i detenuti del bagno di Portoferraio subiscano sevizie e cattivi trattamenti.

Io spero da vero che l'on. Imbriani andrà a Portoferraio e farà per conto suo l'inchiesta che ha promesso di fare l'on. Di Rudinì: così l'on. Imbriani, anche se non volesse tener conto di questa nostra formale smentita, nella sua lealtà smentirà per volontà e scienza propria quello che troppo leggermente ha affermato in Parlamento.

—

Ma se l'on. Imbriani andasse o andrà a Portoferraio, farebbe o farà opera buona per quello che dell'ordinamento di quel bagno penale potrebbe venir fuori. L'on. Imbriani, dopo persuaso che nel bagno di Portoferraio i detenuti sono trattati umanamente dal personale di direzione e di sorveglianza, acquisterebbe il convincimento che sono trattati disumanamente dal governo.

Non si tratta, on. Imbriani, di sevizie e di maltrattamenti disciplinari; si tratta semplicemente di questo: che i detenuti soffrono la fame perchè lo Stato non dà loro da mangiare. La deficienza del vitto quotidiano ai reclusi è tale, che la quantità di cibo giornaliero che si dà a un detenuto non basterebbe per prima colazione di un operaio.

Più di una volta i reclusi spinti proprio dalla fame, hanno tentato, anche con la minaccia di violenze, di ottenere un miglioramento, o meglio un aumento di vitto: e si deve ai sensi umani del Direttore, un uomo giusto e pietoso, che è riuscito a farsi amare da quelli sciagurati, se il bagno di Portoferraio non è stato sin qui teatro di qualche grave tumulto, che un giorno o l'altro potrebbe scoppiare terribile, perchè con lo stomaco non si ragiona.

—

Nel bagno di Portoferraio sono ricoverati oltre 500 condannati, dei quali nè meno un terzo lavorano; più di due terzi non hanno da far nulla.

Bisogna aver visitato, come ho visitato io, molti stabilimenti di pena per comprendere tutto l'orrore dell'ozio per un galeotto. Se c'è una cosa per la quale quei miserabili, che lasciano alla porta dello stabilimento penale il nome di uomini, per prendere un numero, possono ancora aspirare alla pietà umana, è il lavoro. A Portoferraio si lasciano abbrutire nell'ozio trecento cinquanta miserabili, ai quali nè meno si dà il vitto sufficiente al mantenimento quotidiano.

Perchè a Portoferraio succede questo: che i detenuti che hanno il beneficio del lavoro possono acquistare alla cantina dello stabilimento un supplemento di vitto: chi non lavora, langue nell'ozio e nella fame.

Su questo deplorevole stato di cose noi richiamiamo l'attenzione del Governo e anche quella dell'on. Imbriani, se andrà, come ha promesso, a Portoferraio.

E sì che non dovrebbe esser difficile provvedere! Con tante terre incolte che abbiamo da conquistare all'agricoltura, lasciare tante braccia inerti, che non domandano di meglio che lavorare per mangiare e redimersi dall'abbiezione del delitto, è qualche cosa di più che una leggerezza: è una infamia.

Vada l'on. Imbriani a Portoferraio, e porti in Parlamento una voce in difesa di tanti derelitti, che han diritto di non languire nell'ozio e nella fame.

Calandrino

Disertori francesi

In questi ultimi giorni si nota una recrudescenza di disertori francesi.

Da Ventimiglia ogni settimana ne sconfina sempre qualcuno, ma nei soli giorni 2 e 3 corrente ne entrarono in Italia sei.

Le nuove proposte dell'on. Ricotti

L'altro ieri al Senato furono distribuiti i seguenti emendamenti proposti dall'Ufficio centrale al progetto di legge sull'ordinamento militare dell'on. Ricotti:

«L'arma di fanteria, di cui la tabella n. III, determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta di:

a) «quarantotto» comandi di brigata di fanteria di linea (retti da maggiori generali);

b) otto comandi di brigata alpina (retti da maggiori generali);

c) novantasei reggimenti di fanteria di linea;

d) «dodici» reggimenti bersaglieri;

e) otto reggimenti alpini;

f) ottantotto distretti militari;

g) compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena;

h) ufficiali delle fortezze».

Art. 29. Sostituire:

«Ogni reggimento di cavalleria si compone di uno stato maggiore, «di cinque squadroni e di un deposito.»

Art. 34 e 35. Sostituire:

«Art. 34. Ogni reggimento d'artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, di brigate di due o più batterie o compagnie treno, e un deposito. In totale, centoquarantaquattro batterie e trenta compagnie treno.»

Massaua ceduta alla Germania?

Mandano da Berlino, 8, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«Telegrafano da Londra al giornale *Volk* che l'Italia cederebbe Massaua alla Germania e il resto della colonia all'Inghilterra. Questa dovrebbe occupare il Sudan, evitando così il pericolo di una possibile espansione tedesca oltre il Nilo Bianco.»

L'*Agenzia Italiana* di Roma smentisce però formalmente la suddetta notizia.

(*N. d. R.*

La squadra inglese in Italia

La squadra inglese, che trovavasi ancorata nel porto di Livorno, ove giunse il 3 corrente, si tratterrà nelle acque italiane tutto il mese, è giunse nel porto di Civitavecchia il 9 giugno sarà a Napoli il 16, il 22 a Castellamare, il 26 a Palermo, da dove farà rotta per Malta il 30.

La squadra è al comando dell'ammiraglio sir Michele Culme Seymour, il quale, con parte dello stato maggiore, si recherà a Roma, ove, molto probabilmente, sarà ricevuto dalle Loro Maestà il Re e la Regina.

Ecco l'elenco delle navi che compongono la squadra:

Navi da battaglia: *Ramillier*, ammiraglia su cui è imbarcato sir Seymour, *Barfleur*, ammiraglia con a bordo il contrammiraglio Harris; *Nile*, comandante Churchille; *Anson*, comandante W. Mann; *Camperdown*, comandante Craigie.

Incrociatori: *Awke*, comandante Aldrid; *Astrea*, comandante Barry; *Aretusa*; comandante Langley; *Vulcan*, comandante Robinson.

Torpediniere: *Skipjack*, *Gleaner*, *Hebe*, *Ardent*, *Avviso*, *Surprise*.

Parlamento Nazionale

Seduta del 10 giugno

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

Si comincia alle 15.25.

Si prosegue la discussione del progetto sull'ordinamento militare.

Ricotti, ministro della guerra, enumera gli emendamenti che furono concordati con l'ufficio centrale.

Primerano dice che i nuovi emendamenti non mutano sostanzialmente le cose.

Mezzacapo propone che la riforma vera dell'esercito sia rinviata a novembre. Se il ministero, ritira il progetto meglio — altrimenti si cerchi un accordo nelle parti accettabili. Altrimenti nascerà una gran confusione ed egli voterà contro.

Colombo dimostra che non si può aumentare il bilancio della guerra. Economie se ne sono fatte abbastanza, non si possono aggravare ancora i contribuenti.

Morra prega il ministro di accettare le proposte di Mezzacapo.

Vitelleschi parla contro il rinvio, ma Mezzacapo insiste.

Saracco domanda che si illustrino le cifre esposte e si dica quale sarà la vera spesa straordinaria del bilancio della guerra.

Difende l'operato finanziario dell'amministrazione a cui prese parte, e dice che essa non ha seguito una politica opposta alla pace e alla tranquillità.

Egli ha fatto anche delle economie radicali e così fecero i suoi colleghi. Sarà felicissimo se ai futuri sparegg si potrà provvedere senza imposte. Ma prometterlo gli pare pericoloso.

Ricotti riassume il problema: o ridurre l'ordinamento o aumentare il bilancio.

Chiede una sospensiva perchè si concretino subito gli emendamenti e non si rimandi tutto a novembre.

Levasi la seduta alle ore 18.45.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Si svolge dapprima un'interrogazione di Imbriani a proposito dell'insurrezione di Creta, e il deputato di Corato pronuncia delle nobilissime espressioni in favore dei prodi combattenti per la loro indipendenza.

Si ritorna alla votazione per l'elezione Bernabei.

Dopo una tumultuosa discussione si viene all'appello nominale.

Per la convalidazione si hanno 78 sì, 121 no. La convalidazione dell'on. Bernabei non è approvata.

Continua poi la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

A. Luzzatto e Mazza svolgono degli ordini del giorno.

Costa, guardasigilli, risponde ai varii oratori. In generale assicura, quanto alle questioni ecclesiastiche, che non si varrà mai del potere come arma di combattimento, limitandosi alla serena e scrupolosa applicazione della legge. Non offrirà nè chiederà il governo transazioni alla potestà ecclesiastica. Crede però che intorno alle società si agiti un aura benefica di pacificazione, alla quale nessuno può sottrarsi.

Risponde agli altri appunti fattigli.

Concludendo, dichiara che si propone di far sì che nel nostro paese si diffonda il sentimento che giustizia vi è ed è uguale per tutti, e a questa opera santa è certo che non mancherà il concorso del parlamento italiano.

Bonin, sotto segr. di stato per gli esteri, rispondendo ad una interrogazione di Garlanda, che desidera sapere se siano a conoscenza del governo i mali trattamenti e le rapine di cui sono vittime gli operai italiani sulla ferrovia Smirne-Abischeire e come intenda provvedere; — dichiara che dai non pochi operai che lavorano sulla ferrovia che mette capo a Smirne alcuni furono assaliti e depredati. Il console nostro ricorse al governatore di Smirne che promise di prendere dei provvedimenti; l'ambasciatore italiano, d'accordo colle altre potenze che pure ebbero nazionali assaliti, chiese energici provvedimenti per la tutela degli operai addetti a codesta linea, e tali provvedimenti furono sollecitamente presi. Assicura l'on. Garlanda e la Camera che il governo

provvederà colla massima oculatezza per la tutela di quei nostri operai.

Garlanda ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Domani due sedute. Si termina questa alle 19.25.

Notizie d'Africa

Prigionieri che ritornano e soldati che rimpatriano — Il numero dei morti.

Asmara, 10. (*Ufficiale*):

Sono giunti i seguenti soldati liberati dalla prigionia: Forte Antonio del sesto battaglione fanteria, Barlassini Enrico del 14 battaglione, Felter Angelo del 13° battaglione, tutti e tre feriti, e Mancini Giov. Battista degli alpini illeso.

Si ha da Massaua, 10 (*Ufficiale*):

Col *Nilo*, partito ieri, rimpatriano 31 ufficiali del primo e 26° battaglione fanteria, una compagnia presidiaria, cannonieri e genio. In totale 1155 uomini.

Si ha da Asmara, 10 giugno (*Ufficiale*):

Il tenente colonnello Arimondi è giunto oggi all'Asmara.

Il numero totale dei cadaveri di italiani seppelliti dalla colonna al suo comando è risultato di 3029, quello degli indigeni 507. A queste cifre si debbono aggiungere altri 50 cadaveri circa di italiani seppelliti dal corpo d'operazione nella sua avanzata su Adigrat.

Ciò che dice Menelik

Si ha da Aden 10: Appena tornato allo Scioa, Menelik emanò un proclama in cui si dichiarava pronto a restituire i prigionieri (contro la dichiarazione scritta colla quale l'Italia riconosca la sua indipendenza) e si impegnava a rimanere nei limiti del confine Mareb Belesa e a non soccorrere i dervisci nè contro gli italiani nè contro gli egiziani.

Menelik concludeva il suo proclama dichiarando che vuol dedicarsi allo sviluppo pacifico del suo impero.

I racconti dei reduci d'Africa

Napoli, 9. Parecchi ufficiali e soldati reduci dall'Africa che circondavano il generale Baratieri al momento della disfatta di Adua, dicono che non si sa come sia vivo. Il generale Baratieri era l'unico che indossava la divisa nera. Le palle contro di lui fioccavano come grandine. Mucchi di morti lo circondavano. Il principe Chigi morì facendogli scudo del suo corpo e intanto nessuna palla lo colpì. Sostengono questi ufficiali che a farlo ritirare dovettero spingerlo a viva forza. Parlo sulla fede non di uno ma di parecchi di essi.

Coll'*Adria* arrivò anche il tenente Vece, napoletano, che fu fatto prigioniero nella battaglia del 1. marzo e fu restituito da Mangascià il 13 maggio.

Il Vece ha raccontato che quando venne fatto prigioniero fu completamente spogliato degli abiti e relegato su di un'amba, dove visse solo per un mese cibandosi di erba; incontrato il maggiore Salsa, questi gli diede venti talleri coi quali potè provvedere ai cibi necessari.

Il tenente Nardini ha raccontato ch'egli fu prigioniero di Menelik, di Mangascià e di Maconnen. Ha detto pure che ras Mangascià lo trattava discretamente bene, che da Mangascià passò a Makonnen, il quale lo tenne una giornata presso di sè e che in ultimo è stato per parecchi giorni prigioniero di Menelik.

Come avvenne la rotta dei dervisci a Firket

Londra, 9: Un dispaccio da Akasheh, al *Morning Post*, contiene i seguenti particolari sulla vittoria degli anglo-egiziani sui dervisci:

«Sabato, scorso le truppe concentrate ad Akasheh partirono per assalire il campo sudanese a Firket. La distanza di questa località dai quartieri generali egiziani era di circa 20 miglia, e le truppe marciarono durante tutta la notte.

«Le forze operanti erano divise in due colonne. La colonna principale prese la strada del fiume, mentre l'altra, comandata dal maggiore Burn-Murdoch, si avanzava attraverso il deserto. La marcia venne eseguita in assoluto silenzio. A mezzanotte i soldati bivaccarono, ma continuarono ad avanzarsi dopo un paio d'ore di riposo. Il primo colpo di fucile venne tirato alle 5.10 del mattino.

«I dervisci furono colti affatto alla sprovvista. Il nemico, però, ammassatosi sovra un colle che guardava la pianura oppose resistenza. La seconda Brigata venne inviata a sloggiare i dervisci dalla loro posizione, mentre la terza e la quarta Brigata ebbero ordine di penetrare nella boscaglia che si stende sulla riva del fiume e d'impedire qualunque sorpresa da quella parte. In una ora e mezza entrambe le operazioni vennero eseguite in guisa soddisfacente, ed il nemico si trovava in piena fuga, lasciando dietro di sè molti ed un gran numero di bandiere e di armi. Il movimento combinato per parte della nostra forza fu ammirevolmente immaginato ed effettuato.

«Il maggiore Burn-Murdoch, spedito ad inseguire i dervisci, non ha fatto ancora ritorno, ma deve aver tagliato la via ad un gran numero di fuggiaschi.... Furono prese alcune centinaia di prigionieri. Questi riferiscono che il campo di Firket, era presidiato da una forza di 40 *bandiere*, ognuna delle quali comprendeva 500 uomini: in totale dunque 20 mila uomini.

«Osman Azrak, vecchio nostro nemico, era presente alla pugna, ma riescì a fuggire: per l'incontro è fra i morti l'emiro Hammuda, capo supremo dell'esercito a Firket.

«Così i sudanesi come gli egiziani facenti parte delle truppe del Sirdar si comportarono benissimo; l'artiglieria merita uno speciale encomio.»

Per la liberazione dei prigionieri

Le missioni presso Menelik

Dalle ultime informazioni risulta che gli inviati presso Menelik per trattare la liberazione dei prigionieri italiani sono quattro, che nessuno di essi è ancora giunto allo Scioa, che quindi sono insussistenti e fantastiche tutte le voci corse circa a risposte venute da Menelik.

Inoltre tre degl'inviati, e precisamente Monsignor Macario, incaricato di Papa Leone XIII, monsignor Wersowitz Rey e il dott. Nerazzini, seguirono lo stesso itinerario, toccando Gibuti e di là allo Scioa.

L'ing. Ilg, rappresentante di Menelik e testè officiato dal nostro governo, probabilmente, nel recarsi allo Scioa, percorrerà egli pure la stessa linea.

Converrà quindi attendere il loro arrivo alla residenza di Menelik e la comunicazione di loro notizie per sapere la sorte dei prigionieri di guerra.

Per il decentramento e le autonomie

Nell'antisala del Consiglio comunale di Milano, si adunarono, l'altro giorno, i membri del Comitato Lombardo pel decentramento e le autonomie. Presiedeva il senatore Vigoni.

Il presidente espose quanto fece la Presidenza e la Giunta esecutiva nella scorsa annata. Disse della propaganda fatta anche nelle altre regioni e delle maggiori relazioni strette nel Piemonte e nel Veneto. Comunica che a far parte della Giunta venne da questa proposto anche il senatore Gadda, per la sua opera efficace in seno al Comitato.

Viene quindi approvato, dopo breve discussione, l'ordinamento del Comitato proposto dalla Giunta.

Sui concetti di massima da propugnare e sugli accordi da prendere cogli altri Comitati costituiti o costituendi fuori di Lombardia per un'azione comune anche verso il Governo ed il Parlamento, si deliberò di attendere la costituzione di altri Comitati. Fecero raccomandazioni gli avvocati Caperle e Piazzi.

Si passò quindi alla discussione sulla legge dell'elettività dei sindaci.

Parlarono in proposito, sostenendo che l'elettività deve essere estesa ai sindaci di tutti i Comuni, il senatore Gadda e l'on. Guglielmi sindaco di Verona. Sulla conservazione dell'istruzione elementare ai corpi locali parlarono il professore Gobbi e il dott. Casnati approvando le idee in proposito espresse dall'attuale ministro dell'istruzione.

L'avv. Caperle si dichiarò contrario. Anche il dott. Marietti, l'avv. Tassani e l'avv. Piazzi appoggiarono le idee precedentemente esposte, confutando gli argomenti espressi dall'avvocato Caperle.

Si approva il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Piazzi:

«Il Comitato, nel mentre afferma che l'istruzione elementare sia conservata ai corpi locali, fa plauso alle dichiarazioni fatte in proposito alla Camera dal ministro Gianturco e fa voti che ciò sia anzi il primo passo per arrivare ad un razionale discentramento anche dell'istruzione secondaria»

In merito al R. Commissariato civile in Sicilia parlò il dott. Casnati, che approvò il progetto ministeriale. Dopo viva discussione, si approvò il seguente ordine del giorno, proposto dagli avv. Gobbi, Piazzi, Tassani e senatore Gadda:

«Il Comitato, mentre constata che il provvedimento transitorio proposto per la Sicilia rompe il pregiudizio dell'uniformità amministrativa, ed un accenno alle tendenze di una dislocazione delle funzioni del Governo centrale, — confida che si proceda sollecitamente ad una generale riforma organica nel senso di un vero decentramento istituzionale.»

Dietro proposta del senatore Gadda, i voti espressi dal Comitato verranno comunicati al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'istruzione.

INCIDENTE FERROVIARIO

Un deputato che ferma un treno

Lunedì sera, nel treno direttissimo Milano-Roma tra le stazioni di Firenze e S. Giovanni, si manifestò un principio d'incendio in una vettura di prima classe, nella quale si trovavano gli on. Sacchetti e Rossi Rodolfo e il professor Grocco.

Comunicata da questi signori la notizia ai viaggiatori del vicino compartimento, si pensò a far fermare il treno. Ma il campanello di allarme manca nelle vetture della Società Adriatica, e d'altronde era impossibile far sentire la voce umana al macchinista tra il fragore che producevano le vetture lanciate a grandissima velocità.

Il treno era ancora poco distante da Firenze e la prima fermata era ad Arezzo, cioè ad un'ora e mezzo. I molti viaggiatori avevano tutto il tempo, anche se i serbatoi del gas, sottoposti alle vetture, non scoppiavano, di essere cremati comodamente.

Allora l'on. deputato Leali, nonostante che il treno facesse 60 chilometri all'ora, si avventurò fuori del compartimento, e tenendosi al passamano arrivò così vicino alla macchina da farsi sentire. La locomotiva fu subito fermata e con qualche secchio d'acqua fu spento il fuoco, forse cagionato da un flammifero o dalle scintille di un asse.

Cronaca Provinciale

DA POZZUOLO

Funerali

Ci scrivono in data di ieri:

Ebbero ieri luogo in Lavariano alle 17 i funerali della compianta signora Maria Perini di Udine.

Essi riuscirono solenni e furono una franca e solenne dimostrazione di affetto verso la povera morta, donna di ottimo cuore, che spese tutta la sua vita all'amore ed alla cura dei figli suoi.

Sul feretro posavano parecchie corone di fiori freschi, ottimamente riuscite.

Vennero appositamente da Udine, per l'accompagnamento della salma dodici persone appartenenti al nostro Consorzio filarmonico.

Oltre che, durante il trasporto della bara, essi suonarono anche in chiesa mentre si assolveva la salma.

Presero parte all'accompagnamento anche gli alunni e le alunne delle scuole comunali.

Vi notai fra altre rappresentanze anche il nob. Masotti, sindaco di Pozzuolo e presidente di questo Consorzio filarmonico.

Col mezzo del vostro giornale mando ai figli addolorati le più sentite condoglianze. *B.*

DA RIVIGNANO

Il progettato opificio

È preventivata la spesa di un milione

Sull'opificio che sarà eretto a Rivignano si hanno le seguenti informazioni:

La forza motrice sarà derivata dai fiumi Stella e Taglio.

La spesa preventivata sarebbe la seguente:

opere d'arte (escluse quelle inerenti allo stabilimento), vale a dire ponti, trombe a sifone, edifici di presa ed altro	L. 370,000
rivestitura canali derivati e canale di scarico	» 100,000
spostamenti in terra per escavazioni	» 400,000
imprevisti	» 100,000
Totale	L. 970,000

Cosicchè il costo di un cavallo dinamico sarebbe di lire 441.

—

Nel febbraio passato, in Milano, si è costituita una Società con l'obbiettivo di utilizzare le forze idrodinamiche sviluppantisi sui due fiumi ricordati; e incaricava degli studi relativi l'ingegnere industriale Attilio Ferrari, figlio del cav. C. Ferrari che già tenne lo stabile di Fraforeano.

I tronchi di detti fiumi meglio opportuni parvero quelli compresi nel triangolo Romans Sterpo-Ariis.

Si sarebbe progettato perciò di derivare due canali; uno dal Taglio, misurante m. 3150 dall'edificio di presa a quello d'utilizzazione; l'altro, dallo Stella di m. 2300. E quei canali verrebbero rivestiti in cemento per poter dare maggiore velocità all'acqua, e per poter impedire le perdite per filtrazione, le quali potrebbero essere rilevanti, trattandosi di terreno sciolto.

Questi due canali verrebbero poscia riuniti in uno solo, misurante la lunghezza di m. 2550, il quale ritornerebbe l'acqua nel fiume Stella a quattrocento metri circa dalla frazione di Ariis.

Tra i manufatti, vi sarebbero tre ponti in ferro: uno sul canale Taglio, strada Romans-Statua; uno sullo Stella, strada Sivigliano-Sterpo; il terzo, sul canale di scarico, a poco più che un centinaio di metri dallo stabilimento. L'ultimo è il più importante, e servirebbe ad allacciare la strada che da Rivignano conduce a Flambruzzo ed oltre; misurerebbe venti metri, fra le verticali sugli appoggi; e fu progettato a travata rettilinea ed a piano stradale medio.

—

Si ignora quale sia l'industria nascitura. Si parla di estrazione d'alluminio; di cotonificio; di lavorazione dei cascami di seta: ma nulla è positivo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 11 Ore 8. Termometro 17.—
Minima aperto notte 11.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario
Vento: E. Pressione leg. crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 21.— Minima 15.2
Media 17.— Acqua caduta mm. 17
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 21	Leva ore	3.48
Passa al meridiano	12 5.57	Tramonta	20.37
Tramonta	19.54	Età giorni	—.—

Accademia di Udine

L'accademia terrà una pubblica adunanza domani 12 corr. alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. La sottomissione del Friuli al dominio della repubblica veneta con nuovi documenti. Lettura del socio corr. prof. G. Cogo.
2. Approvazione del conto consuntivo 1895.
3. Nomina di due soci ordinari.

R. Scuola normale femminile superiore «Caterina Percoto»

Gli esami di promozione per tutte le classi di questa scuola, e gli esami di ammissione alle classi II. e III. preparatoria e alla classe I. normale, avranno principio il giorno 1° luglio p. v. alle ore 8 ant. colla prova scritta di lingua italiana, quella di ammissione alla classe prima preparatoria comincieranno il giorno 18 luglio, alla stessa ora e colla stessa prova di lingua.

Per gli esami d'ammissione a qualsiasi classe occorre fare alla Direzione della scuola, entro il giorno 30 corr. una domanda in iscritto, corredata dei documenti necessari.

L'Esposizione di Torino e i concorsi per i bachicultori

Avendo il Ministero di Agricoltura banditi due concorsi a premi, l'uno in favore delle Associazioni di bachicultori che raccolgano, conservino e vendano in comune i bozzoli dei loro allevamenti e l'altro per la costruzione d'un apparecchio destinato alla stufatura razionale dei bozzoli, si è voluto stabilire che l'aggiudicazione dei premi, per entrambi i concorsi, sia pronunciata in Torino, in occasione della Esposizione nazionale menzionata.

Alle Associazioni di bachicultori si assegnano cinque premi, due da L. 3000 ciascuno e tre da L. 1500; e al costruttore dell'apparecchio per l'essicamento dei bozzoli un unico premio di L. 5000.

Le condizioni per il concorso concernente la stufatura possono riassumersi nelle seguenti: l'apparecchio deve essere di nuova invenzione, di proporzioni modeste, portatile, di modico prezzo e, infine, tale da ridurre i bozzoli mercantilmente secchi nel più breve tempo, senza che ne abbia menomamente a soffrire il filo serico.

Le norme per l'altro concorso sono queste:

a) le Associazioni (o consorzi) di bachicultori dovranno essere costituite legalmente prima dell'aprile 1897 e aver funzionato per raccogliere, conservare e vendere in comune i bozzoli;

b) esse dovranno poter provvedere alla eventuale stufatura ed allo essicamento de' bozzoli, da conservarsi in attesa di vendita;

c) saranno preferite le associazioni ordinate in tal guisa da poter fare le anticipazioni più larghe sulle partite dei bozzoli dai produttori messe in comune;

d) i premi di L. 3000 saranno riservati per le associazioni che raccolgano e vendano in comune almeno 10.000 chilogrammi di bozzoli.

Fiera e feste del Santo a Padova

Proroga validità biglietti andata-ritorno

In occasione della Fiera e feste del Santo, che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione distribuiti dall'11 al 15 giugno corrente dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 16, in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Società Dante Alighieri

Nella seduta di ieri sera il consiglio del Comitato udinese della «Dante Alighieri», dopo aver preso atto di varie comunicazioni, deliberò di erogare 1200 lire per la difesa della lingua e della nazionalità italiana fuori del Regno.

Ammise quindi fra i soci ordinari del Comitato gli onorevoli deputati Chiaradia comm. Emidio, Freschi co. Gustavo, Pascolato comm. Alessandro, Valle cav. Gregorio e i signori Bessone Lorenzo David, Degani Carlo, Della Porta co. Giovanni, De Pauli G. B. d'Orlandi Pietro, Giacomelli cav. Santo, Giacomelli-de Stabile Maria, Giacomelli Olga, Mangilli marc. Fabio, Mauroner dottor Carlo, Omati Oscar, Schiavi Teresa, Zuccheri Emilio; ammise fra i soci straordinari i signori Giacomelli Gino e Guido; ricordò il socio defunto Berghinz Francesco.

Scuola e Famiglia

Offerte pervenute all'educatorio:

Famiglia Orter — Vestiti in sorte — Famiglia Giuseppe Berghinz — vestiti in sorte, n. 6 asciugamani.

La direzione riconoscente ringrazia.

Dichiarazione

Sig. Antonio Hemmeler

Lungarno Serristori 9

Firenze

Potrà, se crede, nelle sue pubblicazioni far notare che nella mia Farmacia è stata fatta l'applicazione del Gas Acetilene col suo apparecchio che va egregiamente, e che chi vuole imitarci, potrà a noi rivolgersi per indicazioni e suggerimenti.

Tolmezzo 5 giugno 1896.
(Provincia d'Udine).

Per Giuseppe Chiussi
dott. Ascanio Chiussi

Condono di pena e contravvenzioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che abolisce l'azione penale e condona le pene per le contravvenzioni alla legge sulla requisizione dei quadrupedi purchè i contravventori adempiano entro il 31 agosto alle dichiarazioni prescritte. Condona altresì le contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria non ecceda le lire 300.

Il decreto è firmato da Costa, Ricotti e Guicciardini.

Ringraziamento

I figli e la figlia della compianta *Maria Perini* ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che, nella luttuosa circostanza della perdita della loro adorata madre, cercarono in qualsiasi modo di lenire il dolore che li opprimeva, e quelle che accompagnarono la salma benedetta all'ultima sua dimora.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze incorse nel dare la partecipazione.

Una collana di perle rosse con passetto d'oro

è stata perduta jeri sera verso le 8 da via Treppo, lungo il Tribunale, via Daniele Manin, Mercatovecchio, S. Cristoforo, via Mazzini, fino in via Castellana.

Sarà data competente mancia a chi porterà la collana alla nostra Redazione.

Barbabietole da foraggio

Presso l'*Amministrazione* del conte *Asquini in Fagagna* si trovano piantine da trapianto di *Barbabietole da foraggio* al prezzo di *centesimi 20 per cento.*

Prezzo della foglia

I prezzi sono ora bassissimi.

Oggi la foglia con bacchetta fu venduta a L. 2, 2.35, 2.50, 3, 2.50, 2.10 1.50, 1.75, 1.30, 1.80 al quintale.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «I Monelli» — Arnhold
2. Valzer «La bella incognita» — Fahrbach
3. Duetto finale I. «I Vespri Siciliani» — Verdi
4. Ouverture «Le Prè aux Clercs» — Herold
5. Fantasia I. «Otello» — Verdi
6. Mazurka caratteristica «Poesia dei campi» — Montico

Alle ore 5.45 pom. di jeri cristianamente moriva

VENERUZZI LAURA vedova MOLINARI

d'anni 73

I figli Raffaele, Desiderio, Azzaria, Angelina maritata Petri, assieme al genero, nuore Enrica, Giuseppina e i nipoti danno il triste annuncio e dispensano da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 pom. partendo da via Bartolini N. 5.

Udine, 11 gennaio 1896.

CONCIMI

Presso il Comitato dell'Associazione agraria friulana è aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di:

Fosfato Thomas genuino della seguente composizione:

Anitride fosforica totale 17-19 per %

Anitride fosforica solubile 80 per % della totale

Finezza 80 per %.

Prezzo: L. 4.80 sul vagone *Venezia*

Prezzo: L. 5.35 sul vagone *Udine ed in tutte le stazioni della linea Codroipo-Udine; Latisana-Udine.*

Nei suddetti prezzi è compreso l'attuale dazio sui sacchi.

Il tempo utile per sottoscrivere scade il 18 corrente.

E' anche aperta fino al 12 corrente la sottoscrizione per:

Perfosfato minerale 12-14 a L. 5. — franco vagone Venezia

Perfosfato minerale 18-20 a L. 7. — franco vagone Venezia

Nitrato di soda 15-16 a L. 23.30, franco vagone Udine.

La provenienza di quest'ultimo sarà o Genova o Venezia e verranno rifusi i risparmi di percorrenza.

La consegna dei perfosfati sarà agosto-settembre 1896, quella del nitrato febbraio 1897.

Non possono sottoscrivere che i *soci* dell'Associazione agraria friulana.

Il Comitato

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Brazzà-Brusadola co. Corinna: Feruglio avv. Angelo lire 1, Glosser Ferdinando 1, V doni Marzio 1, Canciani ing. 1, Morgante Luigi 1, Gabelli Giovanni 1, Guidetti dott. Guido 1, De Toni ing. Lorenzo 1, Barei Luigi 1, Forster Armando 1, Chiap dott. Valentino 1.

Visintini Angelina: Chiap dott. Valentino 1, Morgante Luigi L. 1.

Valentinuzzi Rosa: Chiap dott. Valentino lire 1, Girardini fratelli 1, Morgante Luigi 1, Tiani Giovanni 1, Pellegrini Angelo 1.

Ermacora Giuseppe di Fagagna: De Candido famiglia lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Franz Enrico: Berzi Biasutti Angela lire 2.

Brazzà-Brusadola co. Corinna: Della Mora Giuseppe lire 1.

Valentinuzzi-Zanini Rosa: Della Mora Giuseppe lire 1.

—

Offerte fatte all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Domenica Molin-Pradel: Sebastiano nob. Montagnacco lire 1.

Corinna Brusadola di Brazzà: Claudio Taisch lire 1.

Offerta straordinaria: Foraboschi Silvio lire 1.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte in morte di:

Valentinuzzi Rosa: Marzuttini Fabris Italia lire 1.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Corinna co. di Brazzà: De Belgrado Orazio lire 1, Bonini prof. Pietro 1, Rizzani Giuseppe 2

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo

contro Crainz, Serafini e Magrini

Domattina alle ore 9 innanzi al Pretore del I Mandamento si discuteranno le cause contro Antonio Crainz, Gerone Serafini e Virginia Magrini imputati della contravvenzione prevista dall'art. 495 del C. P.

Il Crainz sarà difeso dall'avv. Caratti — la Magrini, crediamo, dall'avv. Bertacioli.

Il Crainz sembra che non comparirà all'udienza.

Tutti e tre questi processi saranno discussi prima degli altri posti in ruolo. Crediamo che il noto Antonio Barra figurerà tra i testimoni.

Nomine e traslochi

Faucanie uditore al tribunale di Brescia è nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Udine e applicato temporaneamente a Tolmezzo.

Protti uditore e vicepretore a Cividale è nominato aggiunto giudiziario alla procura di Genova.

Corte d'Assise

PROCESSO PER INFANTICIDIO

Pres. comm. Vanzetti; giudici Delli Zotti e Biasoni; P. M. avv. Covezzi; difensore avv. Erasmo Franceschinis.

Questo processo, trattatosi ieri in confronto di Maria-Anna Trusgnich, e di cui abbiamo già dato l'atto d'accusa, è terminato ieri stesso. Dopo che furono escussi i testimoni e che furono sentiti i periti medici, il rappresentante del P. M., l'egregio avv. Quarino Covezzi, fece la sua requisitoria sostenendo con valide argomentazioni l'accusa, chiedendo la condanna della Trusgnich.

L'egregio difensore avv. Erasmo Franceschinis, con la sua solita facondia, trattò brillantemente la sua tesi, distruggendo l'edificio del P. M. Parlò commosso e commovendo, e chiese l'assoluzione della Trusgnich.

Sollevò poi un incidente, dopo la lettura dei quesiti, domandando che ve ne fosse proposto uno sulla completa irresponsabilità dell'accusata. Vi si oppose il P. M. e la Corte deliberò di respingere la domanda del difensore.

Con quella valentia che lo distingue l'illustrissimo comm. Vittorio Vanzetti fece un imparziale riassunto della causa; dopodichè furono proposti ai giurati tre quesiti.

E qui apriamo una parentesi per dire che i giurati ci parvero ieri un po' confusi, un po' fuori di posto, perchè ad ogni momento avevano bisogno di schiarimenti, e per risolvere tre semplici quesiti stettero nella sala delle deliberazioni quasi tre quarti d'ora. Figuriamoci se ve ne fossero stati di più!

Col loro verdetto esclusero nella Trusgnich il fine di uccidere; ammisero invece l'imprudenza commessa da lei, col non aver chiesto cioè il soccorso altrui durante il parto; ammisero pure l'infermità di mente.

Il P. M. quindi propone la pena di due anni di detenzione ed una multa.

Il difensore invoca la clemenza e la pietà della Corte verso un'infelice che commise il fatto in uno stato di aberrazione di mente.

La Corte accoglie le conclusioni del P. M. e condanna la Trusgnich a *2 anni di detenzione* (computato il sofferto), *alla multa di L. 500 ed al pagamento delle spese processuali, di sentenza ed accessorie.*

PROCESSO PER OMICIDIO

Pres. Comm. Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Biasoni; P. M. cav. Cocchi; Difensore avv. Levi.

Oggi si discute la causa contro Pietro Giuseppe Astese, di ignoti, d'anni 27, di Villotta di Chions, imputato:

1. di avere nel 19 febbraio 1896, per questione di giuoco, ripetutamente colpito mediante coltello, ed a fine di uccidere (così suona l'atto d'accusa) Giovanni Morassut, producendogli tre lesioni, una delle quali alla regione sopraclavicolare sinistra, essendo penetrato in cavità, con ferimento dell'apice polmonare, e recisione quasi completa dell'arteria suclavia, che fu causa unica e necessaria della morte del Morassut, avvenuta dopo brevi istanti, per sviluppatasi straordinaria emorragia.

2. di aver nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, portato fuori della propria abitazione, e delle pertinenze di essa un coltello acuminato, la cui lama resta fissa nel manico.

Stamane venne proceduto all'interrogatorio dell'imputato, il quale dice che passò gli ultimi giorni dello scorso carnevale in continua baldoria; che il primo giorno di quaresima fin dal mattino aveva incominciato a bere; che nel pomeriggio per parecchie ore aveva giuocato alle boccie, bevendo ad ogni partita.

Ricorda che sorse una questione per ragioni di punti che Morassut (l'ucciso) e certo Marson vantavano in più; ricorda pure che ad un tratto fu preso per il collo e gettato a terra, e che ricevette anche dei calci. Credendo d'essere in pericolo di vita, poichè il Marson gli disse in atto di minaccia: *Rèndete a Dio!* l'imputato ammette d'aver estratto di tasca il coltello e d'aver colpito all'impazzata.

Recatosi, subito dopo il fatto, alla propria abitazione, egli si mutò di camicia, e dietro consiglio della moglie decise di andare all'estero. Infatti alle 2 di notte recossi a Portogruaro, da dove, nella mattina prese il treno ed andò a Palmanova. Da qui fece la strada a piedi fino a Sagrado; donde col treno parti per Trieste. Quivi trovò occupazione come spazzino avventizio.

Nel marzo venne arrestato dagli agenti della polizia austriaca; fu soltanto allora che egli seppe della morte del Morassut.

Egli dichiara di non ricordarsi d'altre circostanze, essendo in uno stato tale da non sapere ciò che egli faresse.

Esaurito così l'interrogatorio, vennero lette le perizie dei medici dott. cav. Frattina e dott. Cossetti, colle quali si ammette che la morte del Morassut avvenne in conseguenza della ferita all'arteria suclavia.

Procedono quindi le deposizioni dei testi che sono in numero di otto.

LIBRI E GIORNALI

L'Arte Illustrata

La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il diciottesimo numero (giugno) dell'*Arte Illustrata* (della quale altre volte abbiamo parlato) che contiene quadri stupendi fra cui il quadro di Aleardo Villa così ammirato all'Esposizione triennale di Torino. — Gli scritti, come sempre, sono eletti, piacevoli e divertenti.

Ecco il sommario del diciottesimo numero:

Testo: Cronaca d'Arte. — Giuseppe Lipparini. L'arte in provincia. — A. Centelli. Mostra tiepolesca. — Pompeo Molmenti. La villa Valmarana. — Carlo Dadone. Giorni ultimi. — Gino Borzaghi. Il mio sogno famigliare (da Paul Verlaine-Melancholia). — Eugenio Capone. Foglie al vento. Térésah. Le rose. — Mariui. Acquazzone d'estate. — Giuseppe Meli. Battaglie navali. — Il Fante di quadri. Le nostre incisioni.

Incisioni: Federigo Soulacroix. Per la passeggiata. (Esposizione triennale di Torino). Aleardo Villa. Il mio studio dopo un veglione. — Raffaele Tancredi. La liberazione di Cimarosa dal carcere. — C. Wunenberg. Idilio di primavera in Arcadia.

Esce ogni mese. — Un numero lire una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. — Lire 5.50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno. — L. 6.50 al semestre. — L. 3.50 al trimestre.

Il giardino della vita

Sommario del n. 23, 7 giugno 1896.

Maria di Rétina. La mia Oasi. (Versi). — I. Arturo Trombatore. Ahalyâ. (Bozzetto indiano). — Ettore Strinati. Lotta elettorale. (Scherzo poetico) (continuazione e fine). — E. Zamboldi. Annina — Elio D'Arda. A mare. (Versi). — Ventura Almanzi. Sulle scene. (Il teatro popolare). R. Gatti. Fra i libri. (L. Massuero. Papa Labrése). — Giuochi.

L'adolescenza

del n. 23, 7 giugno 1896.

Giovanni De Castro. Educazione della volontà. (Un maestro di sè stesso). — P. Valli. La patria nostra nel secolo XVI. (L'epistolario di Andrea Doria). — G. Naccari. Nelle sfere celesti. (L'universo stellare) — Tullo Bazzi. Trent'anni fa (continuazione). — L'amico dei Giovani. Pagina delle curiosità. (Un rompinoce di nuovo genere. — Il nuovo francobollo francese. — L'abacaxis — Gli alveari in Europa e in America. — La prova dei giocattoli nell'Annam. — Il più vecchio rosaio del mondo. — La festa delle lanterne in China. — L'esposizione di Berlino. — L'eloderma del museo di storia naturale a Parigi. — Nuova macchina da scrivere per i ciechi. — Gebel el Tur. — Massime e consigli.

La Pastorizia del Veneto

Ecco il sommario del n. 11:

Luigi cav. Volpe — Società veterinaria veneta, Atti — Società agraria di Gorizia, La crusca — C., Razze bovine — Caccianiga, Le galline Faraone — Errando discitur — La sfumatura dei bozzoli a freddo — C., Il fumo di legna contro il calcino — Clito, Del sistema intensivo in agricoltura — Annaratone, Quanto costa il catasto? — Patria, Le trebbiatrici e l'olio minerale — Dei falsi vini — Di una intervista del sig. R. Pini col prof. Foex — Per concimare le viti — Mutti, La filossera viene avanti — Conservazione dell'uva — Di qua e di là.

Telegrammi

La bomba di Barcellona

Madrid, 10. L'analisi fatta dimostrò che la bomba Orsini scoppiata a Barcellona era di costruzione recente più perfezionata di quelle del teatro « Liceo. »

Sette feriti si trovano in stato disperato.

Nei circoli ufficiali si smentisce la scoperta di un complotto.

Barcellona, 10. I funerali delle vittime in seguito all'esplosione, riuscirono vera dimostrazione di unanime protesta contro l'attentato.

Corre insistente la voce che l'autore dello scoppio della bomba di domenica sia stato arrestato.

A Candia

Costantinopoli, 10. I cristiani tirarono contro tre battaglioni, che sbarcarono presso La Canea e contro il villaggio mussulmano Polemachi. Ciò produsse grande effervescenza. Le truppe turche recatesi nell'interno dell'isola sostennero i combattimenti e subirono perdite considerevoli. D'altra parte la situazione è migliorata. Due villaggi maomettani sono circondati dai cristiani, essendo stati liberati.

Gli ambasciatori si riunirono per deliberare intorno alla situazioni di Zeitun e Candia.

Inaugurazione di una lapide a L. Ferrari

Rimini, 10. La città è imbandierata a lutto per la commemorazione di Luigi Ferrari.

Sul balcone del Municipio si legge: *Rimini piange e onora Luigi Ferrari.*

Poco dopo mezzodì nel gran salone del Teatro Vecchio, ornato con trofei di bandiere e stemmi della casa Ferrari, del busto di Ferrari si è commemorato solennemente Luigi Ferrari, alla presenza dell'on. Guicciardini, dei senatori, dei deputati, dei sindaci del circondario, di tutto il consiglio comunale, delle autorità e notabilità, dei parenti di Ferrari e di molte signore; vi erano oltre mille duecento persone.

L'on. Ferrucci deputato di Rimini, presentò il deputato Ferdinando Martini, che lesse un applaudito discorso commemorativo; indi le autorità e gli invitati scesero nella loggia del Municipio e si scoprì la lapide dettata da Gnoli.

Alle ore 17.30 il corteo popolare, composto di alcune migliaia di persone, traversando la città fra due fitte ali di popolo si recò a deporre corone sulla tomba di Ferrari.

Al cimitero parlarono pel Comitato l'avvocato Bianchi e il professore Zambellini.

Tutti i negozi furono chiusi per lutto cittadino.

La dimostrazione popolare riuscì veramente importante.

Scoppio accidentale nelle esercitazioni dell'artiglieria

Roma, 10. Stamane, mentre la 35ª compagnia del 27° artiglieria stava facendo delle esercitazioni militari nel quartiere nel Macao al di là del Policlinico, un soldato applicò ad un cannone una capsula con proiettile. Il soldato Moroni, romano, accortosi dell'errore, vedendo che la capsula nell'entrare rimaneva forzata, si accinse ad estrarla. Il proiettile scoppiò, ferendo gravemente il Moroni alla faccia ed alle braccia; con pericolo della perdita di un occhio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 giugno 1896

	10 giug.	11 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95 20	95.25
» fine mese id	95.30	95 35
detta 4 ½ »	1 1 50	101.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298. —	298.—
» Italiane 3 %	288 —	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494 —	494.—
» » » 4 ½	499 50	499 50
» Banco Napoli 5 %	412. —	410 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	1 2 —
Azioni		
Banca d'Italia	740.—	744.—
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300 —
» Veneto	288.—	288. —
Società Tramvia di Udine	65. —	65.—
» ferrovie Meridionali	683. —	682.—
» » Mediterranee	518.—	519.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 95	107 05
Germania »	131.85	131 95
Londra	26.93	26 94
Austria-Banconote	2.24.25	2,24 25
Corone in oro	1.12.—	1,12.—
Napoleoni	21.36	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.30	89.47
id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6 45	D.	5	7.45
O.	4 45	8 50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21 22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti